

# Biden preme per la tregua a Gaza Netanyahu: noi andiamo avanti

Salgono a 227 i morti nella Striscia, 12 nello Stato ebraico in dieci giorni di conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**GERUSALEMME** Dieci giorni, quattro telefonate. L'ultima ieri, una chiamata che forse Joe Biden pensava di potersi evitare. Il presidente americano ha detto a Benjamin Netanyahu che si aspetta «da subito una riduzione del conflitto, che porti verso il cessate il fuoco». Tic, toc, tic, toc. L'orologio di Biden indica che alla Casa Bianca hanno perso la pazienza e le pressioni sul premier israeliano sono una reazione al «cronometro» di cui Bibi (com'è soprannominato) aveva parlato agli ambasciatori europei: «Non stiamo col cronometro in mano. Precedenti operazioni sono durate per un tempo prolungato». Lo ripete pubblicamente a Biden: grazie per il sostegno, ma noi andiamo avanti.

Il presidente Emmanuel Macron ha chiesto di sottoporre al consiglio di Sicurezza dell'Onu una risoluzione per chiedere la tregua, vuole testare la determinazione degli Usa che hanno già chiarito

di non sostenere la bozza. Ai diplomatici europei, Netanyahu aveva spiegato che «se necessario, potremmo rioccupare la Striscia». Ipotesi improbabile per gli analisti locali, anche per i rischi sul fronte nord: ieri dal Libano i miliziani hanno lanciato altri 4 razzi.

Dopo il ritiro unilaterale israeliano, Hamas nel 2007 ha tolto il controllo di Gaza all'Autorità palestinese con un golpe; Netanyahu è a capo del governo dal 2009 e ha preferito disinteressarsi alla Striscia, fino ai richiami tragici delle «ostilità intermittenti» come le chiama David Horowitz, direttore di *Times of Israel*: «Questa totale mancanza di strategia ha permesso ad Hamas — scrive — di crescere da organizzazione terroristica a sovrano di uno Stato terrorista finanziato in parte dai milioni di dollari che il Qatar ha riversato con il beneplacito di Israele». Lo status quo creato da Netanyahu è criticato dalla sinistra perché ha marginalizzato il presidente palestinese Abu Mazen e le possibilità di

un accordo di pace; dalla destra perché evitava una soluzione militare definitiva. Adesso Yair Lapid fa notare che i tempi della guerra si incrociano con quelli della politica: le sue trattative con i partiti arabi israeliani e pezzi della destra per una coalizione sono state sospese. Al capo dell'opposizione restano meno di due settimane prima di restituire il mandato al presidente Rivlin. Dopo potrebbe toccare di nuovo a Netanyahu o il Paese andrà alle quinte elezioni in due anni e mezzo. Né Lapid né la sinistra speculano con teorie della cospirazione. «Siamo stati attaccati, Netanyahu non ha cercato lo scontro, gli ha però garantito la resurrezione politica» commenta Anshel Pfeffer su *Haaretz*. Ad Hamas potrebbe garantire un ritorno alla situazione precedente, dopo essersi presentata come l'unica protettrice di Gerusalemme e dei palestinesi. In mezzo la paura, la distruzione, i 227 morti a Gaza e i 12 in Israele.

**Davide Frattini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

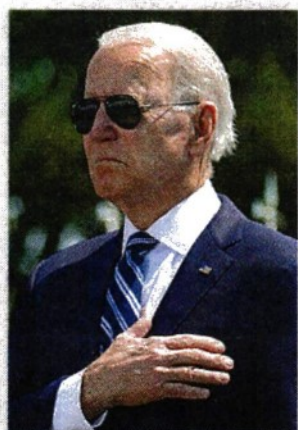
DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



## La crisi



### Le proteste per gli sfratti

✓ Da metà aprile dimostranti palestinesi affrontano la polizia israeliana a Gerusalemme Est. Le proteste sono state generate anche dalla minaccia di sfratto rivolta ad una ventina di famiglie nei quartieri arabi di Sheikh Jarrah e Silwan. Hamas ha sfruttato la situazione e il 10 maggio ha lanciato razzi contro Israele

### Razzi su Tel Aviv Bombe su Gaza

✓ L'11 maggio i missili di Hamas colpiscono anche Tel Aviv. Israele reagisce e invia i jet su Gaza. Muoiono tre donne israeliane, trenta le vittime palestinesi. Viene chiuso l'aeroporto internazionale. «Hamas e la Jihad hanno pagato e pagheranno un prezzo pesante» dice il premier Netanyahu

### Distrutta la torre dei giornalisti

✓ Il 15 maggio la Torre Al Jalaa a Gaza, da dove i giornalisti di Associated Press, Al Jazeera e altre reti hanno mostrato in diretta i bombardamenti israeliani sulla Striscia, viene distrutta dall'aviazione israeliana. Colpito anche il campo dei rifugiati Shati, uccisi otto bambini. Si moltiplicano gli appelli internazionali per una tregua

### La guerra entra nelle città

✓ Mentre continuano i raid dell'aviazione israeliana e il lancio di razzi da parte di Hamas la situazione diventa esplosiva nelle città israeliane dove la popolazione è mista, come Bat Yam e il villaggio di Lod. I residenti arabi attaccano quelli che possono riconoscere come ebrei. A fuoco anche una sinagoga



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ieri durante un incontro con gli ambasciatori stranieri in Israele presso la base militare di Hakirya a Tel Aviv (Afp / Sebastian Scheiner)